CENTRE SOCIAL ITALIEN

NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

Chaussée de Tongres, 286 — 4000 Rocourt
tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

PÉRIODIQUE
I trim. 2019

Année 12
n° 40

Ed. Respons. Alessio Secci Ch. de Tongres, 286 – 4000 Rocourt

Verso l'estate

Cari lettori,

Un altro anno pastorale arriva al termine, con tanti eventi vissuti e un cammino umano e cristiano condiviso nel quotidiano, accompagnato dalla presenza di Dio e di Maria.

Per me si conclude già il settimo anno in mezzo a voi e lo concludo con una missione in più, quella di guidare come parroco l'unità pastorale di Alliance Jupille– Grivegnee Hauteurs. Questo nuovo incarico pastorale certamente richiederà più energie da parte mia e una migliore organizzazione del tempo e degli appuntamenti, ma, state tranquilli, non farà diminuire tutto il mio entusiasmo e il mio impegno per voi, per continuare ad accompagnarvi come comunità italiana. Dovremo meglio gestire gli orari e gli eventi dell'anno con più attenzione, ma spero ciò non riduca la presenza e il vostro impegno, anzi lo accresca. Se ancora nella missione di Rocourt vi è data la presenza di un cappellano italiano, credo sia una grazia da sempre valorizzare e vivere. Da parte mia, ci sarà sempre la buona volontà di fare del mio meglio per il bene di tutti. Ovviamente conto sulla vostra preziosa collaborazione e aiuto, perché sia sempre all'altezza della situazione.

Pensando a tutto l'anno pastorale, non posso non pensare a quanti con tanta fedeltà e dedizione hanno partecipato ai diversi appuntamenti, in primis la messa domenicale e festiva; so che in quest'ultimo periodo, anche a causa dei nuovi impegni improrogabili in parrocchia, avendovi qualche domenica affidato alla parrocchia di Rocourt e ad altri sacerdoti che mi hanno gentilmente sostituito, la comunità ha dovuto faticare un po' di più, e per la vostra perseveranza e pazienza vi ringrazio di vero cuore; presto anche i lavori della cappella termineranno e insieme potremo godere di uno spazio più ampio e rinnovato per le celebrazioni. Che Dio continui a tenerci ferventi e perseveranti, capaci di offrigli sempre la nostra lode e preghiera come comunità in festa.

A tutti i nostri amici che quotidianamente vivono il Centro, un grazie di vero cuore, a nome anche di tutta l'equipe di volontari. La vostra presenza e il vostro sostegno ci permettono di dare avanti ogni giorno, di continuare a realizzare tutti i nostri progetti rendendo sempre accoglienti ed efficienti i nostri servizi e

locali! Grazie a tutte le persone e le famiglie che anche con la carta membri annuale ci hanno manifestato in questa prima parte del 2019 la loro stima e il loro affetto con la loro adesione. Un piccolo segno non scontato che incoraggia tutta l'ASBL a fare del proprio meglio per il bene delle nostre famiglie e di tutta la comunità.

Mentre si apre davanti a noi il tempo estivo, permettetemi di augurare a tutti e ciascuno un buon periodo di vacanza e di riposo. Tanti torneranno in Italia, vivranno con tanti familiari momenti di gioia e di festa, tanti godranno del sole e del mare della nostra bella Italia, altri della montagna, in famiglia o con gli amici; forse tanti rimarranno a casa, penso ad esempio a tante persone anziane o malate che non possono più viaggiare come prima e che forse l'unica vacanza è quella dei ricordi, sempre vivi nel cuore, di un passato accompagnato da tanta nostalgia.

A tutti e ciascuno l'augurio di una bella estate, luminosa almeno nel cuore. Che il sole d'Italia continui a brillare sempre nel nostro cuore, per far si che i giorni più nuvolosi siano anch'essi illuminati e riscaldati dai raggi solari della speranza e dell'amore.

Continuiamo a volerci bene e a promuovere nelle nostre case i valori veri della fraternità e dell'unità e che il nostro amato san Francesco, che celebreremo nel prossimo ottobre come primo evento del nuovo anno pastorale, ci dia la grazie di essere come lui artigiani della pace.

E che Maria Santissima, che contempleremo ad agosto in tuto il suo splendore e bellezza nella sua assunzione al cielo, vegli come madre premurosa su tutti noi suoi figli e dia a ciascuno tutte quelle grazie celesti per vivere serenamente questo tempo.

Vi abbraccio e benedico

Don Alessio

LETTERA AI FEDELI

X - DEL SERVO FEDELE CHE DIVIENE DIMORA DI DIO

[200] E tutti quelli e quelle che si diporteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore (Is 11,2), ed egli ne farà sua abitazione e dimora (Cfr. Gv 14,23). E saranno figli del Padre celeste (Cfr. Mt 5,45), di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo (Cfr. Mt 12,50). Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo (Cfr. Mt 12,50), che è in cielo. Siamo madri (Cfr. 1Cor 6,20), quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri (Cfr. Mt 5,16).

[201] Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre!

[202] Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore (Cfr. Gv 10,15) e pregò il Padre per noi, dicendo: "Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato (Gv 17,11). Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me (Gv 17,6). E le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato (Gv 17,8). Io prego per loro e non per il mondo (Gv 17,9). Benedicili e santificali (Gv 17,17). E per loro io santifico me stesso, affinché siano santificati nell'unità, come lo siamo noi (Gv 17,19.11). E voglio, o Padre, che dove io sono ci siano anch'essi con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno" (Gv 17,24; Mt 20,21).

[202] A colui che tanto patì per noi, che tanti beni ha elargito e ci elargirà in futuro, a Dio, ogni creatura che vive nei cieli, sulla terra, nel mare e negli abissi renda lode, gloria, onore e benedizione (Cfr. Ap 5,13), poiché egli è la nostra virtù e la nostra fortezza. Egli che solo è buono (Cfr. Lc 18,19), solo altissimo, solo onnipotente, ammirabile glorioso e solo è santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 105ma GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2019

[29 settembre 2019]

"Non si tratta solo di migranti"

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (*Mt* 14,27). *Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure*. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (*Omelia*, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del

desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr *Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (*Mt* 5,46). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità*. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr *Gc* 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (*Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat*, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (*Lc* 10,33). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità*. Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr *Mt* 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (*Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev"di Baku*, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 18,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno*. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr *Lc* 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (*Mc* 10,43-44). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto*. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico*, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone*. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (*Ef* 2,19). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo*. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimo-

no la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

Dal Vaticano, 27 maggio 2019 **Francesco**

Su richiesta di varie Conferenze Episcopali, il Santo Padre ha spostato la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato all'ultima domenica di settembre. Quindi, la prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, la 105a, sarà celebrata domenica 29 settembre 2019.
La Giornata ha origine nel 1914, pochi mesi prima dello scoppio della Prima guerra mondiale, quando Papa Pio X, toccato dal dramma di milioni di italiani emigrati all'estero dagli inizi del secolo, chiamò tutti i cristiani a pregare per i migranti. Pochi mesi dopo, il suo successore Papa Benedetto XV instituì la Giornata del migrante per sostenere spiritualmente ed economicamente le opere pastorali che si interessavano di aiutare gli emigranti italiani.
Nel 1952, la Giornata del migrante assunse un connotato più ampio e internazionale e le Chiese particolari sono state chiamate a scegliere una data per celebrarla nel corso dell'anno liturgico. E' stato Papa Giovanni Paolo II il primo pontefice che dal 1985 ha indirizzato un messaggio specifico per richiamare l'attenzione sulla difficile realtà delle migrazioni e sul lavoro della Chiesa in questo ambito. Nel 2004, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti estese la giornata anche ai rifugiati. Sempre per volere di Papa Giovanni Paolo II, dal 2005, la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato venne celebrata dalla Chiesa Universale nella 2° domenica dopo l'Epifania. Infine, durante la celebrazione della 104° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, domenica 14 gennaio 2018, Papa Francesco, al termine della Preghiera dell'Angelus in Piazza San Pietro, ha annunciato la variazione della data di celebrazione che sarà l'ultima domenica di settembre.

https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2018-11/papa-francesco-giornata-mondiale-migrante-rifugiato-sala-stampa.html

FONDAZIONE MIGRANTES

Convegno

« TESSITORI DI COMUNITA'.

Colori diversi per un'unica tenda. »

Nei giorni 24-26 aprile si è tenuto a Seveso (Mi) presso il centro pastorale ambrosiano il convegno promosso dalla Fondazione Migrantes sul tema "Tessitori di comunità. Colori diversi per un'unica tenda. Unità nella diversità in una chiesa e tanti popoli diversi".

Mons. Guerino Di Tora, presidente della Commissione Cei per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes, aprendo i lavori del convegno, ha detto che *"La chiesa è di tutti, la chiesa è di tutte le genti. L'immagine della tenda che abbiamo voluto legare al nostro convegno è il luogo della convivenza nel deserto. E poi tessitori di comunità: tanti tessuti di colori diversi che rappresentano la società e le diversità delle genti che si ritrovano sotto un'unica tenda"*, sottolineando cosi che una chiesa delle *genti "deve essere unita nella diversità e aperta all'accoglienza di chi oggi arriva da noi e che aiuta quindi a superare quelle tensioni del convivere tra popoli diversi"*.

Partecipanti al convegno tutti i direttori e operatori pastorali nella realtà delle migrazioni impegnati nelle diverse diocesi italiane e i cappellani delle missioni italiane in Europa.

Il programma del convegno è stato ricco di interventi. Centrale la relazione su l'esperienza del Sinodo minore diocesano di Milano "Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive" affidato a mons. Luca Bressan e la visita, dopo i lavori di gruppo, in 11 diverse parrocchie della diocesi ambrosiana con la Santa Messa nella Basilica di Santo Stefano Maggiore a Milano, Parrocchia dei Migranti, presieduta dal vescovo Di Tora.

Mons. Gianni de Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes ha sottolineato come la visita nelle parrocchie milanesi sia un'occasione per ascoltare la testimonianza e condividere la vita che in queste comunità è fatta di presenze

multietniche e multireligiose.

Effettivamente i lavori del convegno accompagnati dalle testimonianze sul terreno concreto della vita parrocchiale, hanno offerto una visione più concreta della problematica dell'accoglienza del migrante e del rifugiato, come anche la ricchezza dei molteplici incontri umani in seno alla vita parrocchiale, luogo di incontro e di condivisione della bellezza della fede che rende più solidali e fratelli.

Compito di ogni comunità- questo in sintesi l'impegno che è scaturito dalla riflessione della tre giorni- è di offrire accoglienza e gesti concreti di umanità, senza paura di andare incontro all'altro nella sua diversità di lingua, cultura e religione. Messe da parte paure e razzismo, le comunità cristiane sono chiamate ad allargare le loro frontiere affinché il migrante e il rifugiato possa sentirsi a casa propria, parte della medesima famiglia capace di testimoniare la gioia e la bellezza dell'incontro.

"*Il vero nostro tesoro è la fede in Gesù. La sollecitudine nell'accoglienza di chi arriva da noi non vede dimenticare questo e capire perché lo facciamo. Lo facciamo perché siamo cristiani. E questo non dobbiamo tacerlo*". Ne è profondamente convinto l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini che ha partecipato alla mattinata conclusiva del convegno. La *"logica del "nostro servizio di prossimità deve proprio essere quello di mettere al centro il messaggio evangelico. Siamo prima di tutto Chiesa*". E "*dobbiamo guardare la chiesa che dobbiamo costruire, una chiesa fatta da tutti"*. Ecco perché il presule ambrosiano evidenzia ed invita a "*costruire una chiesa nuova insieme a tutti i popoli. Questa la responsabilità che abbiamo*" Da qui l' invito anche a "*non lamentarci se le cose non vanno come noi vorremmo*" perché questo "*non è evangelico*": "*evangelico è ascoltare lo Spirito*".

IL RELIQUIARIO DI SAN LAMBERTO
Seconda parte

a cura di Raffaele GENTILE

Dicendo che il vescovo di Liegi non conosceva niente della guerra, il conte di Savoia era lungi dal supporre che sotto una apparente semplicità, colui che sperava battere facilmente, nascondeva le prime qualità di un buon generale, la prudenza e, l'occhio; infatti, il vescovo che passeggiava in mezzo ai suoi soldati, senza farsi notare esaminava la consistenza del nemico immaginando le sue intenzioni. Rientrato sotto la tenda, vi convocò il suo stato maggiore e così disse loro: - Signori cavalieri e uomini d'arme, siate sicuri che saremo assaliti dagli assediati, pensando di sorprenderci all'ora della cena, armiamoci dietro le nostre tende, prepariamoci ad opporre una resistenza che confonda i nostri assalitori, e, speriamo che, con l'aiuto di Dio e del nostro glorioso San Lamberto, riporteremo una vittoria di cui se ne parlerà per sempre. Queste parole elettricizzano l'esercito liegese; Ogn'uno al suo posto, armato, aspetta il nemico. Otberto esamina tutto

Stampa del 1600, in primo piano, inginocchiato, Herard de la Marck

con calma e ordina a Jean MAILLART, uno dei suoi più bravi cavalieri, di raggruppare, senza far rumore 600 uomini a cavallo, di mettersi alla loro testa e mentre lui stesso, alla testa dell'esercito sosterrebbe il primo scontro con il nemico, Maillart entrerebbe in città correndo e arborando lo stendardo di San Lamberto, per creare confusione tra gli assediati.

Jean Maillard, capì perfettamente l'idea del vescovo. Nascosto sotto le mura da

dove gli assediati dovevano uscire, attese pazientemente che l'occasione di agire si presentasse.

Otberto, dopo aver tutto disposto col il suo stratagemma, fece preparare la cena e quando il corno suonò per la seconda volta, gli assediati abbassarono il ponte levatoio ed uscirono ordinatamente e tranquillamente dalla città con tremila uomini bene armati; dopo di loro, il ponte si alzò e l'ersa si abbassò, la truppa si diresse verso le tende dei liegesi e ne spezzò le corde; allora il vescovo Otbero, impennando il proprio cavallo si mise nel bel mezzo dei tremila gridando: Saint Lambert , Saint Lambert , Saint Lambert. I suoi fecero altrettanto e ne risultò un tale scompiglio che sconfissero 400 milanesi. Sconcertati dalla inattesa resistenza, i Longobardi inviarono un messo per chiedere aiuto alla guarnigione rimasta in città, fu questo il momento per Maillart il quale, non aveva osato fino a quel momento prendere parte alla battaglia, temendo di essere scoperto, di eseguire il piano di Otbero. Al momento in cui, il ponte si alza e la ersa si abbassa per lasciar passare il messaggero, portatore degli ordini del conte di Savoia, Maillard, con i suoi 600 soldati, si presenta subitamente, travolge la guardia e occupa tutti i posti armati e la guarnigione milanese, sorpresa, si arrende ai liegesi. *"Adonc Jean Maillart brocha so pallefroi (cheval de cérémonie) au pied de la plus haute tour d'icelle cité et fit bouter à son sommet l'estendard du glorieux saint Lambert. Quand la dite bannière fut volitante, Otbert venant avec son oste (armée) ce* qui voyant se mit à crier: *breuaige, breuaige (Bravoure, Bravoure), ville wagnée (gagnée) par un évêque, vive Notre-Dame et binamé (bien-aimé) saint Lambert. (Allora,* Jean Maillart inforcò il suo cavallo più bello sotto la più alta torre della città e fece piantare alla sua cima lo stendardo del glorioso san Lamberto quando la bandiera incominciò a sventolare Otberto la vide e cominciò' a gridare: Vittoria , Vittoria città presa da un vescovo)*. E cosi, che, l'imperatore entrò in Milano, con tutto il suo seguito. Per festeggiarlo, il vescovo di Liegi gli va incontro dicendogli: *Benvenuto nella mia città che a voi regalo, Signor Imperatore; quando arrivai fui molto beffeggiato dai piccoli e ridicolizzato dai grandi ma, adesso*

Gli angioletti

eccovi la città conquistata eroicamente.... Allora nell'accampamento vi fu un concerto di lodi ed elogi per il vescovo di Liegi che l'imperatore colmò di doni e ricchezze per lui e per il suo paese".

Il martirio di S. Lambert e gli assistenti Pietro e Andoleto

Secondo il manoscritto di cui scrive il Van den Steen, Otberto ritornò a Liegi portandosi molte reliquie, riportato in traduzione dal francese, (da notare che siamo ancora nel medioevo e le reliquie sacre sono molto preziose) , "in particolare due magnifiche croci in bronzo di cui, una è rimasta per anni esposta nella cattedrale San Lamberto e l'altra al Pont des Arches. Sempre dal tesoro di Milano, Otberto prese molti gioielli ricevuti dall'Imperatore, tra gli altri: 28 animali in bronzo di mezzo piede di lunghezza, come: cervi, caprioli, vacche, leoni e simili. Una gran parte di queste, la diede al prevosto Halin il quale era figlio del duca di Svevia il quale, ne fece fare le fonti di Notre-Dame-aux-Fonts. In più: una prodigiosa quantità di "Hamafous, philippes, ardillons,araigne de saphirs, topazes, opales, rubis, émeraudes, gates, topazes, onyx, chrisolithes, améthystes, originari dal tesoro dei Lombardi, questi oggetti arricchirono il reliquiario di Saint Lambert." (pg. 215)

Il secondo stadio, è il più prezioso per i suoi gioielli incrustati, sul mantello di S. Lamberto, sulla mano con diversi anelli alle dita, mentre la parte inferiore è la più preziosa per la sua lavorazione artistica, purtroppo, le foto qui pubblicate, non danno l'esatta bellezza delle originali, in quanto la reliquia si trova, per ovvie ragioni di sicurezza, protetta da una gabbia di vetro, in più i personaggi, alti di pochi centimetri, riflettono la luce gli uni sugli altri, per cui si abbagliano a vicenda e ingannano l'apparecchio fotografico. Malgrado questo inconveniente, l'opera è di una superlativa finezza.

Innanzitutto, diciamo che l'insieme dell'esagono composto dal reliquiario, è sormontato da una frangia in ottone fuso di stile tardo gotico, mentre ogni lato dell'esagono racconta un episodio della vita di San Lamberto, rappresentata in sei nicchie partendo dalla figura del donatore Herard de la Marck rappresentato

fuori esagono.

Herard de la Marck, vescovo di Liegi

Nella prima nicchia verso sinistra, è rappresentato S. Lamberto da bambino, mentre trasporta in seno dei carboni ardenti; la seconda mostra S. Lamberto cacciato dalla sua sede per ordine di Ebroin e si rifugia a Stavelot; la terza nicchia racconta il martirio di S. Lamberto con i suoi assistenti Pietro e Andoleto; dove si nota vagamente un personaggio sul tetto, il quale, con una lancia, trafigge S. Lamberto allorché sta celebrando la messa in una cappella dedicata ai santi Cosma e Damiano, situata in un borgo della sua diocesi di Maastricht chiamato Legia. Viene, poi, la quarta nicchia che rappresenta la punizione dei parenti di Donon, mandante dell'assassinio, esecutori, che si uccidono a vicenda; La quinta nicchia tratta della traslazione in pompa magna, dei resti di S. Lamberto da Maastricht a Liegi, dove si vede il miracolo di uno zoppo guarito a Herstal; si notano gli stendardi ed il sarcofago in oro contenete le reliquie; l'ultima nicchia, rappresenta la venerazione delle reliquie del Santo nella cattedrale di Liegi. Poi, l'omaggio della chiesa di Liegi alle stesse reliquie. A separazione di ogni nicchia, si vedono figure di angioletti prefiguranti i putti del rinascimento, sono in argento a sbalzo e dorati con in mano gli attributi della passione di Cristo. Non vanno dimenticate altre statuette di pochi centimetri che ornano diversi spazi e, che rappresentano alcuni vescovi tra i quali S. Uberto. Al centro di tutta l'opera, troviamo, ovviamente il donatore, ossia il principe vescovo Herard de la Marck davanti al suo stemma e la dicitura adeguata per non confonderlo.

La venerazione delle reliquie

Traslazione delle reliquie da Maastrict a Liegi.

Abbiamo detto che tutta l'opera è stata, nel corso dei secoli, diverse volte ripulita e verificato l'esistenza dell'oggetto essenziale, ossia, la reliquia del cranio del santo, Non molto tempo fa, nel secolo scorso, l'opera è stata completamente smontata e rimontata, forse spostando alcuni elementi, infatti, si nota che nella stampa del 1600, il donatore guarda a sinistra, mentre nell'attuale guarda a destra. Questo è senza dubbio possibile se si considera il peregrinare del tesoro, miracolosamente salvato dagli eventi della rivoluzione della fine del 1700, nascosto ad Amburgo, sfuggendo all'intenzione del Governo rivoluzionario il quale aveva annesso il territorio di Liegi con il nome di "Département de l'Ourte" di far fondere il busto per ricavarne 86 Kg di metallo prezioso del valore di 9.912 franchi dell'epoca e le pietre preziose per un ammontare di 800 franchi, arrivare, cosi all'insieme del tesoro a un valore di 31.900 franchi da destinare al ministero francese della marina. Jean Puraye racconta tutte le peripezie e le insistenze presso le autorità francesi, incluso quella di Napoleone Bonaparte per recuperare l'essenziale del tesoro della vecchia cattedrale S Lamberto, distrutta dai rivoluzionari, per prelevarne il piombo del sottotetto al fine di farne palle da cannone. Siamo felici di poter ammirare ancora oggi i tesori che, malgrado le vicissitudini della storia, gli amici del tesoro della cattedrale, conservano per i posteri tali bellezze.

* - Libera traduzione dell'autore

SGUARDO SUL NOSTRO CAMMINO

Da aprile a giugno

Dimanche des Rameaux

Le dimanche 14 avril, dimanche des Rameaux, la communauté s'est rassemblée en nombre dans la salle Saint Marc.
Don Alessio a béni l'eau et ensuite l'assemblée, tenant les rameaux à la main, a été bénie par Don Alessio.
Les enfants de la confirmation ont apporté les offrandes et nous avons partagé le pain et le vin, Jésus qui se donne à nous.
Nous nous sommes rappelés l'accueil triomphal de Jésus à son entrée à Jérusalem… quelques jours plus tard, il devait vivre sa passion et être renié par ses disciples.
Don Alessio nous a rappelé l'importance de la semaine sainte, et en particulier du triduum pascal, à savoir du jeudi saint, du vendredi saint et de la veillée pascale du samedi saint.
En effet pour chaque chrétien, ces jours sont l'aboutissement des quarante jours de carême et débouchent sur Pâques, sans laquelle, comme le dit Saint Paul, notre foi serait vaine.
Rendons grâce à Dieu pour son amour, au-delà de la mort, pour son pardon sur la croix, pour sa vie qui est don total.
Puissions-nous par notre vie être des témoins de cet amour.

Caterina

Giovedi Santo : **"Cena del Signore "**

Nous entamons « le triduo Pascal», période de trois jours pendant laquelle nous revivons la Passion, la Mort et la Résurrection de Jésus. En s'agenouillant devant ses disciples et en leur lavant les pieds, Jésus se met à leur service, tout comme il nous apprend à être au service des autres, à écouter, à aider notre prochain. Ce jeudi saint, Jésus partage son dernier repas : le pain et le vin (« son corps » et « son sang ») qu'il a offert pour nous sauver.

Chacun d'entre nous traverse des moments difficiles dans la vie et c'est dans la foi du Christ que l'on va puiser la force et le courage d'affronter les difficultés.

Dieu est là, il nous entend, il nous guide, il nous aime.

Venerdi Santo

VIA CRUCIS in comunione col Papa al Colosseo

Anche quest'anno la sera del venerdi santo alle ore 20, nel parco del nostro centro, abbiamo vissuto la VIA CRUCIS. Come oramai vuole la tradizione ci siamo uniti spiritualmente a papa Francesco, meditando gli stessi testi proposti al Colosseo di Roma.
A preparare quest'anno i testi della Via Crucis al Colosseo di Roma è stata suor Eugenia Bonetti. Al centro dei testi delle meditazioni di questa Via Crucis 2019 é il tema della sofferenza delle vittime della tratta degli esseri umani. Suor Eugenia Bonetti, oltre ad essere una missionaria della Consolata, presiede l'associazione "Slaves no more". L'Associazione Slaves no more onlus è nata nel 2012 da parte di religiose e laici impegnati nella lotta al traffico di essere umani e nella salvaguardia delle vittime. "Con questa associazione – spiega suor Eugenia Bonetti che ha scritto i testi della Via Crucis 2019 – vorremmo poter agire in modo ancora più efficace per prevenire e contrastare le violenze sulle donne e per combattere il fenomeno della tratta, lavorando in rete con altri gruppi, enti e associazioni sia in Italia che all'estero. Quello del traffico di esseri umani si configura, infatti, come un fenomeno che tocca diversi Paesi di origine, transito e destinazione con cui vorremmo intensificare contatti e collaborazioni".

Cette fois encore, des participants des paroisses avoisinantes (les Douze) nous accompagnent pour ce chemin de croix « bilingue » italien-français.

Cette année les méditations écrites par Sœur Eugenia Bonetti nous invitent à prier :

pour que Dieu nous aide à donner un soutien à celui qui a perdu l'espérance, à celui qui subit violence et mépris,

pour les mamans qui craignent pour l'avenir de leurs enfants,

pour que nous puissions réconforter celui qui est offensé, trahi, humilié.

pour un monde plus tolérant, plus miséricordieux face à toutes les injustices, les difficultés que nous vivons de par le Monde.

Ce chemin de croix est très particulier pour moi, je suis accompagnée de « ma grande sœur », elle a voulu y participer avec nous pour remercier Dieu de l'avoir aidée pendant cette longue et difficile période de maladie qui l'a tenue trop long-

temps éloignée de la famille. Ensemble, à notre rythme, nous avons vécu les derniers moments du Christ dans l'attente de sa résurrection. Revivant en parallèle notre « chemin de croix » vers un possible espoir qui peu à peu s'est transformé en réalité. Merci mon Dieu de nous avoir aidées dans la difficulté. Merci mon Dieu d'être toujours à nos côtés. ANNIE

Sabato Santo — VEGLIA PASQUALE

Nous voici tous réunis pour vivre ensemble la veillée pascale.

Il fait presque nuit, le grand feu est allumé, don Alessio prend le cierge pascal et trace l'alpha et l'omega (le début et la fin) ces lettres représentent le Christ, puis il pique 5 « clous » dans le cierge, qui rappellent les 5 plaies de Jésus, puis seulement il allume le cierge au feu nouveau.

Nous allumons chacun notre cierge et nous entamons la procession pour entrer dans l'église.

C'est dans l'attente de la résurrection du Christ que nous écoutons des textes de l'ancien et du nouveau testament.
Nous assistons à la bénédiction de l'eau, à l'aspersion, nous renouvelons nos vœux de baptême.

Don Alessio nous invite à prendre place autour de lui pour réciter le « Notre Père » et c'est à sa table que nous recevons le corps et le sang de Jésus. Moment intense pour nous.

La joie est dans nos cœurs, Christ est ressuscité.

Annie.

DOMENICA DI PASQUA

LA PASQUETTA

Una giornata splendida per un barbecue, con il sole che riscaldava bene tutti presenti.

I bambini si sono divertiti con i giochi di costruzione, la pittura e tante altre cose. Abbiamo visto gli abituali della nostra comunità ma anche delle persone nuove che si sono inserite bene nella nostra festa all'aperto.

La caccia alle uova attesa da tutti, grandi e piccoli, è stata come sempre molto divertente. Tutti sono riusciti a riempire i loro sacchetti di uovette al cioccolato.

Anche se c'erano i lavori in corso nel parco per l'estensione della nostra cappella, nè i piccoli nè i grandi sono stati affatto impediti di passare un bel pomeriggio insieme.

Maria

LUNEDI DI PASQUA

LA CACCIA ALLE UOVA

Au centre Social Italien
Samedi 27 avril 2019
Journée nationale de formation des laïcs
Par le Vicaire général de Liège
L'abbé Alphonse Borras

Thème : l'engagement des laïcs dans nos communautés, quel rôle en cas de manque de prêtres ?

Il y a une réalité qu'on ne peut nier : il y a de moins en moins de prêtres comparativement, bien sûr, a un passé récent.
Cette réalité, qu'on le veuille ou non, est bien là. Face à celle-ci, au moins 2 options s'offrent à nous :
- Imaginer qu'un jour on puisse avoir suffisamment de prêtres et vivre continuellement dans l'illusion ou la nostalgie d'un passé qui ne reviendra probablement plus.
- Recourir à toutes les solutions possibles pour pallier au manque de prêtres mais à un moment donné, tout le monde sait, que ça peut coincer.
Osons, avec courage et lucidité, commencer cette réflexion !

Après un moment de prière et une brève présentation des missions catholiques italiennes présentes, le Vicaire général a débuté sa conférence. En partant de son livre « Quando manca il prete », (livre que je vous invite à lire !), le Vicaire général Alphonse Borras a décrit la réalité qui est énoncée en introduction. A la fin de sa conférence, un petit débat par question-réponse a permis de mieux saisir les enjeux importants de cette réalité.

Dans cette conférence vraiment importante et intéressante, j'ai relevé quelques phrases et réflexions que j'aimerais vous faire partager :
- Il y a 2 obstacles pour la réforme de l'Eglise
  a) Le cléricalisme :

« *Seule une Eglise libérée du pouvoir et de l'argent, libérée des triomphalismes et des cléricalismes, témoigne de façon crédible que le Christ libère l'homme. Et celui qui, par amour pour elle, apprend à renoncer aux choses qui passent, embrasse ce grand trésor: la liberté. Il n'est plus bridé par ses attachements, qui réclament toujours quelque chose de plus, mais n'apportent jamais la paix, et il sent que son cœur se dilate, sans inquiétudes, disponible pour Dieu et pour ses frères.* »
(Pape François discours du 5 mai 2018)

b) l'ecclésiocentrisme :

Le repli d'une église sur ses institutions et sa communauté. En d'autres termes, c'est une préoccupation exagérée sur la survie de celle-ci et qui amène à tout centrer sur la vie de l'église

- Le monde change, on le savait, mais maintenant beaucoup trop vite.
- On sort de cette chrétienté, elle n'est plus la référence car nous sommes dans un monde pluraliste.
Le christianisme devient, donc, un choix et non plus un héritage de la tradition
- Nous sommes tous aimés de Dieu.
Nous recevons cet amour gratuit de Dieu comme l'enfant est aimé de ses parents avant toute réponse de celui-ci
On ne devient, donc, pas juste par nos mérites, nos performances, nos qualités spirituelles, morales…
La bonne nouvelle, ne serait-ce pas l'amour inconditionnel de Dieu ?
- « Si vous n'avez pas encore rencontré le Christ, envisagez de le faire ! »

Conclusion
Et, me direz- vous, quand les prêtres viennent à manquer ?
Bien qu'il ne soit pas facile de répondre à cette question dans l'immédiat, il reste, néanmoins, des pistes que l'on peut dégager pour nous aider à faire face à ce manque :
- Redéfinir le rôle de la communauté : une communauté où tous sont responsables car à l'intérieur de ce peuple il y a des diversités de talents, de services,… et qu'il y ait prêtre ou non, il y a présence de communauté.
- Redécouvrir l'importance de l'amour de Dieu pour tous.

- Redécouvrir le rôle du prêtre : un prêtre qui ne peut être présent partout, mais qui devient l'accompagnant et permet aux gens, à partir de ce qu'ils vivent, de devenir un peu plus acteur.

Dino

Au Centre Social Italien

Retraite des confirmands

Samedi 11 et dimanche 12 mai 2019

Notre formation de préparation à la Confirmation s'est clôturée avec la retraite le 11 et 12 mai au Centre Social Italien.
Cette retraite a commencé très timidement car, au début, nous n'étions pas nombreux et pourtant celle-ci avait été annoncée depuis des mois mais peu importe, par la suite, heureusement, certains sont venus nous rejoindre.
Il faut savoir que ceux qui, pour une raison ou l'autre, n'ont pu venir à la retraite ont été avertis et, de la sorte, ont pu se présenter à un autre moment afin de se remettre en ordre.
Avant de vous dire comment s'est déroulée notre retraite, j'aimerais vous dire quels étaient le pourquoi et le thème de celle-ci

Pourquoi une retraite ?

Une retraite est toujours un temps propice que nous prenons ou mieux que le Seigneur nous offre, pour nous retirer avec Lui.
Une retraite qui, j'ose l'espérer, nous a permis de prendre du temps, de nous arrêter un peu et ainsi nous mettre à l écoute de Dieu.
Pour ce faire, nous avons décidé de sortir de notre agitation habituelle pour venir à sa rencontre !
Saint Augustin a dit un jour :
« Reviens à ton coeur ! Où veux-tu aller loin de toi ? Rentre de ton vagabondage qui t'a fait quitter le Ciel : reviens vers le Seigneur. Lui, Il est prêt ! D'abord reviens à ton coeur, toi qui es devenu étranger à toi-même à force de vagabonder dehors : tu ne te connais pas toi-même, cherche Celui qui t'a créé ! Rentre dans le coeur : là, examine ce que tu perçois peut-être de Dieu, parce que là se trouve l'Image de Dieu ; dans l'intériorité de l'homme habite
le Christ ».

C'est donc bien Lui, Jésus, que nous avons retrouvé, Lui dont nous vivons, Lui, dont nous nous nourrissons.

Le thème

Le thème était la découverte de Dieu, thème probablement prétentieux mais nous nous sommes contentés de quelques approches

Et qu'en est-il de la retraite ?

Après une courte introduction du thème et quelques infos utiles sur son déroulement, nous nous sommes mis en route.
Se mettre à l'écoute de Dieu et aller à sa rencontre, c'est bien de cela qu'il s'agit.
Nous avons commencé avec un puzzle théologique, un puzzle qui nous a permis de voir, après réflexion, les difficultés rencontrées pour se mettre à l'écoute de Dieu.

Pour aller plus loin, que faire ?

Nous nous sommes dits les engagements que nous avons pour l'instant et aussi ceux que nous pourrions prendre.
Ensuite, le temps du repas : un repas excellent préparé par Sandra et qui nous a permis de reprendre des forces pour entamer l'après-midi.
Au programme de l'après-midi : - Signes et symboles
- Le sacrement de Confirmation
- Lettre à vicaire épiscopal Baudouin Charpentier

Un temps de prière sur un chant de Taizé clôturait notre première journée de retraite.

Dimanche matin, après un temps de prière et quelques mots sur le déroulement de la célébration de la Confirmation du 16 juin, nous nous sommes dirigés à l'église St Joseph de Rocourt pour vivre une célébration tous ensembles.

Dino

DOMENICA 19 MAGGIO

CATECHESI COMUNITARIA SULLA CARITA' « AMARE OGGI »

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi l'amore,
sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.
E se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi l'amore, non sarei nulla.
E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi l'amore, niente mi gioverebbe.
L'amore è paziente,
è benigno l'amore;
non è invidioso l'amore,
non si vanta,
non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta.
L'amore non avrà mai fine".
(SAN PAOLO, INNO ALLA CARITA')

MERCOLEDI

22 MAGGIO

ORE 19

FESTA

DI

SANTA RITA

GIORNATA COMUNITARIA a LILLE (Francia)

Sabato 25 maggio si è svolta l'uscita primaverile a Lille.
Ogni anno, nel periodo pasquale, siamo soliti trascorrere una giornata comunitaria alla scoperta di qualche luogo importante per i suoi monumenti e la sua cultura e religiosità.
Dopo aver visitato gli anni scorsi Treviri, i parchi naturalistici di keukenoef e Parai Daisa, Reims, Gent, eccoci quest'anno arrivati alla bella città francese non lontana dal Belgio, graziosa ed elegante con il suo centro storico, le sue chiese e i monumenti.
Come d'abitudine abbiamo consacrato la mattinata alla dimensione più spirituale. Visitando la cattedrale di Notre-Dame de la Treille, di stile neo-gotico, abbiamo avuto modo di celebrare la santa messa proprio nell'abside dove è conservata l'antica statua della madonna col bambino, statua che risale al XII secolo, tanto invocata e venerata grazie anche agli innumerevoli miracoli e guarigioni, confermate
A seguire il pranzo in un ristorante del centro dove il gruppo ha potuto gustare non solo il buon menu, ma anche la bellezza dell' amicizia e la gioia dello stare insieme; di pomeriggio a piccoli gruppetti è stato visitato il centro storico, con le sue belle piazze, la borsa del mercato, le stradine antiche e le vie commerciali; si è poi ripreso il alle 17 per spostarsi verso la Cittadelle, dove si è trascorso ancora un po' di tempo, godendo di un bel sole che ha reso veramente piacevole lo stare all'aperto.

Pellegrinaggio annuale delle Missioni Cattoliche Italiane d'Europa a Lourdes
29 maggio—2 giugno

Ogni anno, nella settimana dell'ascensione si ritrovano a Lourdes davanti alla grotta di Massabielle dove Maria è apparsa a santa Bernadette Soubirous, numerosi pellegrini provenienti dalle missioni cattoliche italiane di tutta Europa. Anche quest'anno più di 500 partecipanti, di cui 120 dal Belgio, si sono ritrovati a condividere diversi momenti di fede e di fraterna amicizia.
Giornate intense, ricche di celebrazioni comunitarie e di tempi di preghiera comunitari e personali. Ciascuno ha cercato di immergersi nel clima di spiritualità mariana, profittando di quei giorni per caricarsi spiritualmente e affidare alla intercessione della Madonna la propria vita e i bisogni dei propri cari e amici.

Mercoledì 29
Il Viaggio verso Lourdes inizia prima dell'alba. I bus fanno il giro delle missioni. Quasi tutti sono svegli tempo prima, desiderosi di arrivare quanto prima a Lourdes. Purtroppo il viaggio diventa più lungo del previsto, a causa del traffico nel ring di Parigi e di Bordeaux. Si arriva in hotel verso mezzanotte.

Giovedì 30
ore 09.30 : S. Messa internazionale, presieduta dal vescovo di Marsiglia. Come sempre la celebrazione è solennissima, con i canti a più lingue e la presenza di gruppi di pellegrini provenienti da tutto il mondo. In tale occasione viene benedetto un nuovo reliquiario di santa Bernadetta, con il quale si va dopo tutti in processione alla grotta. Un atto di devozione che corrisponde appieno a quanto richiesto dalla Signora nelle apparizioni a Bernadetta: « Desidero che si venga qui in processione ».
A seguire la foto del pellegrinaggio.
ore 15 Via Crucis sul monte, con le suggestive imponenti statue bronzee che ripresentano le diverse stazioni della passione e morte di Gesù. Per le persone piùμ anziane e malate, la via crucis si è tenuta nel parco davanti alla grotta, dove da qualche anno sono state collocate delle sculture marmoree molto belle.
ore 17.00 : Processione eucaristica con la benedizione dei malati. La bellissima giornata di sole ha permesso di farla all'esterno. Le preghiere alternate al silenzio adorante hanno creato un'atmosfera mistica, permettendo di sentire veramente vicina la presenza del Signore che cammina in mezzo a noi, che guarda le nostre infermità e guarisce col suo sguardo d'amore i nostri mali.

Venerdì 31
ore 09.30 : S. Messa con gli italiani d'Europa nella chiesa di santa Bernadette (coté carmel). Concelebrata da tutti i cappellani delle nostre missioni italiane, è stata presieduta da padre Antonio Grassia da Mulaker e padre Vincenzo Armotti

da Monaco di Baviera, che hanno festeggiato i loro 50 anni di ordinazione sacerdotale. La loro gioia e il loro entusiasmo hanno contagiato tutta l'assemblea.
ore 16.00 : Celebrazione penitenziale nella cappella Notre-Dame. Dopo un esame di coscienza approfondito, i pellegrini hanno potuto accostarsi al sacramento della confessione, sperimentando la bellezza dell'abbraccio misericordioso di Dio.
ore 21.00 : Processione con i "flambeaux". Momento suggestivo al tramonto del sole, mentre le luci delle candele dei fedeli illuminano l'esplanade, in cui ridonda il canto mariano dell'ave Maria e la preghiera devota dei fedeli che si affidano alla madre celeste.

Sabato 1

ore 08.30 : S. Messa alla Grotta con gli italiani d'Europa. Inutile nascondere l'emozione di essere ai piedi della croce e fissare lo sguardo sul mistero dell'Eucarestia in un luogo bello e importante, benedetto da Maria. In quella grotta il paradiso ha aperto la sua finestra e ancora oggi si può vedere questo raggio di luce che discende dal cielo come segno visibile di grazia e benedizione.
ore 16.30 : S. Messa di "Grazie e di invio" per i pellegrini del Belgio. Nella cappella San Massimiliano Kolbe si è celebrata la messa di fine pellegrinaggio, rendendo grazie a Dio per la ricca esperienza spirituale vissuta; al termine i pellegrini sono andati in processione verso la grotta per il saluto a Maria portando due grandi ceri votivi, accesi come gesto di affidamento e di richiesta di tante grazie celesti.

Domenica 2
ore 05.30 : Viaggio di ritorno.
Arrivo in Belgio in tarda serata.

Un grazie a chi ha organizzato e animato il pellegrinaggio!
Che Notre-Dame de Lourdes e Santa Bernadette continuino a vegliare su di noi e a benedire le nostre famiglie e comunità.

E ovviamente arrivederci all'anno prossimo!

PROSSIMO PELLEGRINAGGIO
A LOURDES
20-24 MAGGIO 2020

Per informazioni e riservazioni,
rivolgersi alle nostre missioni.

CELEBRAZIONE DELLA PENTECOSTE ANIMATA DALLE COMUNITA' DI ORIGINE STRANIERA DROIXHE DOMENICA 9 GIUGNO

À l'occasion de la fête de la Pentecôte, les communautés d'origine étrangère du diocèse se sont retrouvées dans l'église Saints-Pierre-et-Paul de Droixhe à célébrer ensemble, lors d'une eucharistie aux couleurs du monde.

Une invitation prophétique:
Au moment où beaucoup prônent le repli sur soi, osons élargir l'espace de nos vies en allant à la rencontre de l'Autre !

Le souhait de tous:
Que notre Eglise diocésaine soit signe de communion et d'unité, de portes ouvertes pour chaque personne.

La célébration s'est déroulée selon le programme suivant:
Chant de la communauté arabophone juste avant le Gloria
•1ere lecture – communauté Ukrainienne (Ac 2, 1-11)
•Psaume 103 ((104) 1ab.24ac,29bc-30,31.34) – communauté italienne
•2ème lecture – communauté philippine (Rm 8, 8-17)
•Après l'homélie : chant de la communauté arabophone
•Chant offertoire – communauté polonaise
• Sanctus par une communauté – communauté croate
•Notre Père: chacun dans sa langue
•Agnus par une communauté – communauté croate
•Communion : 1 chant par une communauté pendant la communion – communauté Vietnamienne

Intentions de prière:

1. Communauté italienne
Venus de contrées lointaines et diverses,
ils entendaient parler dans leurs langues les merveilles de Dieu

Qu'il nous soit donné d'entendre, Seigneur, et de nous émerveiller chaque jour de ce que tu réalises au milieu de nous.
Que nous ne cessions de chanter tes louanges.
Elargis l'espace de nos cœurs !

2. Communauté vietnamienne

Nous avons reçu un Esprit qui fait de nous des fils.
Oui vraiment nous sommes tes enfants, Père très bon.
Tu fais de nous tes propres héritiers.

Que nous nous montrions dignes d'un si grand cadeau et ne cessions jamais,
par notre qualité de vie, notre amour des autres, nos engagements envers les plus fragiles,
de témoigner de ce que ton Royaume est ouvert à tous.
Elargis l'espace de nos vies !

3. Communauté africaine

Au lendemain des élections, nous te prions Seigneur, pour tous les élus politiques.

Qu'ils sachent dépasser les intérêts partisans pour relever les vrais défis d'aujourd'hui en matière sociale, climatique, l'accueil des réfugiés et le vivre ensemble.
Elargis l'espace de nos cœurs !

4. Communauté croate

Beaucoup de nos pays d'origine connaissent encore la guerre ou doivent poursuivre un travail de réconciliation.

Que se lèvent aujourd'hui dans nos pays, des hommes et des femmes épris de justice et de paix.
Que ton Esprit, Père très bon, aide à la réconciliation entre les peuples et agisse dans nos cœurs, afin que nous devenions des artisans de communion.
Elargis l'espace de nos vies !

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE DEGLI ITALIANI A BANNEUX
LUNEDI DI PENTECOSTE 10 GIUGNO

Anche quest'anno le missioni italiane di tutto il Belgio hanno vissuto la grande giornata di pellegrinaggio a Banneux, appuntamento pieno di gioia e di amicizia e di tanta devozione mariana.

Arrivati in pullman o in macchina da tutto il Belgio e anche da alcune parti della Germania, tantissimi italiani (oltre 2500 per la grande celebrazione del mattino) hanno pian piano dalle ore 10 riempito la grande chiesa, dove verso le 10h15 è iniziata la processione con la statua della Vergine dei poveri e la preghiera del rosario.

Alle ore 11 la santa messa solenne nella memoria di Maria Madre della Chiesa, istituita l'anno scorso da papa Francesco.

La celebrazione, concelebrata dai cappellani italiani, è stata presieduta da Mons. Luc van Looy vescovo di Gent. Il presule, che parla perfettamente italiano, ha aiutato i presenti a riflettere sulla presenza fondamentale di Maria nella chiesa di tutti i tempi, ricordando la sua presenza nella vita di Cristo e nella vita della chiesa nascente. Piena di Spirito Santo, è stata testimone presente nella fondazione della chiesa e ancora oggi la accompagna come segno prezioso di amore e modello per ogni cristiano. Presente nel cenacolo al momento della discesa dello Spirito Santo, si fa presente ancora oggi nella comunità cristiana per invocare una nuova effusione di spirito ed essere capaci di annunciare al mondo d'oggi le meraviglie di Dio e la buona notizia del vangelo.

Al termine della celebrazione il ricordo dei nostri defunti dell'anno, in modo particolare suor Ignazia e Padre Abramo, che sono tornati recentemente nella casa del Padre.

Prima della benedizione, il gruppo della tarantella di Seraing ha eseguito una danza, permettendo a tutti i pellegrini di tornare con la mente in Italia e sentire attraverso la musica e la danza tradizionale un'atmosfera tutta italiana con nostalgia, soprattutto per i più anziani, del proprio paese d'origine.

Dopo la celebrazione, il tempo per il pranzo o pic-nic.

Al pomeriggio, alle ore 15 l'adorazione eucaristica con la benedizione dei malati.

Salutandosi prima di ritornare ognuno nella propria casa, i pellegrini si sono già dati appuntamento all'anno prossimo: **LUNEDI 1 GIUGNO 2020!**

PROSSIMI APPUNTAMENTI

FESTA DEL CENTRO

53 ANNI DI ESISTENZA, 38 ANNI A ROCOURT

DOMENICA 16 GIUGNO 2019

ORE 11:30 SANTA MESSA SOLENNE DI RINGRAZIAMENTO

presieduta dall' Abbé Bauduin Charpentier

CONFERIMENTO DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

animazione musicale : i giovani del Centro

ORE 13:00 PRANZO :

◊ menù adulti : antipasto misto - pasta alla bolognese - dolce a € 15

◊ menù bambini fino a 10 anni : pasta alla bolognese - dolce a € 10

Per riservare ☎ ai numeri :

04/263.14.07 (Centro) - 04/225.92.26 (Franca) - 04/362.42.92 (Annie)

POMERIGGIO MUSICALE

ANIMATO DA AMICI DEL CENTRO

ANGELO FERRANTE

DANCE

INCONTRO DI PREGHIERA MARIANO

ogni secondo lunedì del mese alle ore 15.30

GIOVEDI 15 AGOSTO 2019

SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE

Cappella S. Damiano

Ore 11.30 : S. Messa solenne in onore della Beata vergine Assunta

Ore 13.00 : ***PIC-NIC NEL PARCO*** ***Auberge espagnole***

Festività di *San Francesco d'Assisi*

Domenica 6 Ottobre 2019

Cappella S. Damiano

Ore 11.30 : S. Messa solenne in onore di ***S. Francesco***

Ore 13.00 – Sala S. Marco ***Pranzo Francescano***

TOMBOLA DI SAN FRANCESCO

PREPARATION À LA CONFIRMATION Année 2019-2020

DEBUT : DIMANCHE 13 OCTOBRE 2019

À 9h30

Où ?
Au Centre Social Italien
Chaussée de Tongres, 286
4000 Rocourt

Quand ?
le dimanche
de 9h30 à 12h30:
rencontre de formation
et participation à la messe

Renseignements

Don Alessio
Tél. : 0488/95 81 65
alesecc@tiscali.it

Dino Drago
Tél. : 0486/32 56 27
corradodrago@gmail. com

PRÉPARATION À LA PREMIÈRE COMMUNION 2018-2020

Deuxième année de formation

À cette session sont admis seulement les enfants déjà inscrits en octobre 2018 et qui ont fréquenté régulièrement l'année passée

DEBUT : DIMANCHE 21 OCTOBRE 2018 À 10h00

TESSERAMENTO

2019

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione di anno in anno continuano a permettere lo sviluppo delle attività e la manutenzione dei locali.
Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per continuare la realizzazione dei nostri progetti e mantenere il Centro sempre efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le persone che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per l'anno 2019 nei locali della nostra ASBL. Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione

Buona estate!

ORARI	
Ss. MESSE	
estate	
DOMENICA E FESTIVI	
ROCOURT	ORE: 11:30